

Lira di Berlino: con il "no" è difficile immaginare negoziati sugli aiuti**MARCO ZATTERIN**
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Ora l'Europa ha bisogno di un accordo, con Tsipras e per Tsipras, oltre che per sé. In fretta, per evitare che Atene faccia bancarotta e imbocchi la discesa che conduce fuori dall'euro, minacciando la gente greca e non solo. «L'unica via di uscita è il dialogo», ripetevano i più moderati nei palazzi di Bruxelles ieri sera. Eppure non sarà facile, la fiducia è incrinata e le tensioni amplificate da un rifiuto andato oltre ogni previsione. In Germania, i leader dell'associazione delle casse di risparmio e degli esportatori già negano di vedere un posto per la Grecia nell'Eurozona. Lo capisce il vicecancelliere Sigmar Gabriel per il quale «è arduo immaginare un nuovo piano di salvataggio». Non solo. Dice il leader socialdemocratico che «Tsipras sta guidando la Grecia su un cammino senza speranza» e ha «buttato giù l'ultimo ponte verso un compromesso». «Il clima è questo, le posizioni non si sono affatto ammorbidite», confessava un diplomatico. A suo avviso, «può andar male e poi peggio». Può esserci la #Grexit.

Domani pomeriggio ci sarà un vertice dell'Eurozona. Stasera Francois Hollande e Angela Merkel ceneranno all'Eliseo. Riunione di emergenza: l'esito referendario disegna ampie incognite sul futuro della repubblica ellenica e dell'euro. Serve un piano per l'Europa che si sveglia e trova alla voce «Atene» due realtà drammatiche: un sistema creditizio con un miliardo in cassa che alla riapertura do-

vrà riprendere a servire clienti ingordi di liquidità e non potrà farlo senza un aiuto; uno stato coi forzieri asciutti, insolvente nei confronti del Fmi, con 3,5 miliardi da restituire alla Bce il 20 luglio, giorno del giudizio possibile fra appena due settimane. Un paese, insomma, che ha detto «no» all'Europa equiparandola all'austerità, ma che senza il sostegno dell'Europa non starà in piedi.

Due riunioni sono sicure, per stamane. Una è quella del direttivo della Bce che dovrà decidere se concedere al sistema creditizio ellenico una nuova iniezione di Ela, la liquidità di emergenza, dopo gli 89 miliardi già versati. «Non c'è base giuridica per farlo, è finito il piano di salvataggio», nota una fonte diplomatica. «Francoforte può pagare se crede in un'intesa rapida - aggiunge -, ma sarebbe una mossa politica». L'alternativa è staccare la spina e lasciar fallire le banche e, con loro, l'intera economia. I bitcoin di Varoufakis servirebbero a poco.

Non ci sarà oggi una riunione dell'Eurogruppo. «Non sapremmo di cosa parlare», spiegano al Consiglio Ue, con un tono studiato per frenare gli entusiasmi greci e la fumata bianca «in 24 ore»: i ministri si vedranno prima dell'Eurosummit. Il Working Group valuterà invece la possibilità di un nuovo testo e occorre ottimismo per credere che l'ex Troika accetti un documento molto diverso dal precedente. Roberto Gualtieri, capo della commissione Econ del Parlamento Ue, immagina di passare per un prestito del fondo salva stati Esm. E' l'idea di Tsipras, per due anni e 30 miliardi. Ma non ci saranno soldi senza condizioni. Gli altri non si possono indebolire per aiutare Atene. Si ricomincia. Secondo i greci il

risultato del voto consentirà loro di avanzare velocemente nei colloqui coi creditori. Una convinzione da verificare. Un nuovo accordo andrebbe ratificato da numerosi parlamenti, compreso il Bundestag. In alcuni paesi - Germania, Paesi Bassi e Finlandia - un governo che fosse percepito come troppo morbido con Atene perderebbe consensi pesantemente. Per questo non molleranno. La stessa Merkel rischia di pagare caro il tentativo di mediazione, così per non sbagliarsi - secondo Der Spiegel - avrebbe detto che Tsipras «lascia andare il Paese ad occhi aperti contro un muro». «Penso che dovremmo discutere un piano di aiuti umanitari per la Grecia», attacca il presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz. Vedremo se è tattica o se fanno sul serio. Del resto il gioco è semplice. L'uomo di Syriza ha sfidato l'Ue per difendere a modo suo il proprio paese. A Berlino, come a Helsinki, potrebbe essere tentati di sfidare a modo loro Tsipras per lo stesso identico motivo.